

ad aver cura della Chiesa del
stodito nell'Archivio Parroc-
solo coadiutore. . . e trattan-
. . ."; nello stesso documen-
usseguono per una decina di
al convento i fedeli avevano
oli di terra, prati, orti, terre-
isparate, e concessi in affitto

ia, in una società ormai in fa-
notevolmente mutata, creerà
a S. Caterina, come attesta il
intercorre tra essi e i Prevo-
verte quasi esclusivamente su
testazioni e discussioni con i
e là una seria preoccupazio-
Santuario.

complesso comincia già ad
ario erano stati assegnati alle
a conveniente, con la stesura
ompra-vendita dell'Archivio
si, con l'autorizzazione della
ina, per sovvenire alle conti-

ersi coadiutori; ricordiamo il



ata approntata attorno ad essi

primo, tale don Giovanni Cerutti, "uomo di zelo straordinario", come scriverà il Prevosto Masciocchi nel suo opuscolo su S. Caterina, che morì in odore di santità dopo 45 anni di servizio sacerdotale al Santuario, dove fu sepolto³⁸. Durante questo periodo, come risulta scorrendo i registri e le annotazioni dei Coadiutori, la devozione era ancora molto viva: i pellegrinaggi erano ripresi, ed erano quasi quotidiani, e le processioni soprattutto in tempo pasquale, affollavano il Santuario. Erano tuttora numerosi i paesi che vi si recavano per antico voto almeno una volta all'anno, e la popolazione dei dintorni era molto affezionata al "suo" Beato Alberto. Nel 1824, ad esempio, il coadiutore di S. Caterina inviò al Vescovo di Milano una supplica per essere autorizzato ad impartire la Benedizione Solenne anche 2 volte nello stesso giorno, e per ottenere - come già altri santuari - un documento di privilegio per celebrare la Messa Votiva di S. Caterina. Ancora nel 1842 il Prevosto don Maroni chiede di poter celebrare le Messe cui è tenuto dai legati stabiliti nel Santuario fin dai tempi della fondazione, anche fuori dall'Eremo, dal momento che questo è sempre affollato di forestieri "che quasi giornalmente arrivano e offrono elemosine per la celebrazione di Messe agli altari privilegiati"³⁹.

Le notizie sullo stato di conservazione degli edifici sono scarse: tuttavia le frequentissime spese per muratori e falegnami, per "ricorrere" i tetti e i muretti danneggiati di continuo dalla caduta dei sassi, che ritroviamo nei registri di S. Caterina, testimoniano uno stato di decadimento che avrebbe forse richiesto un intervento più radicale che non le piccole riparazioni e la manutenzione corrente.

D'altra parte già nel 1850 qualche tentativo di rendere più stabile la struttura architettonica era stato fatto, come si legge in un fascicolo dedicato alla "Descrizione delle opere di immediato riparo richiamate dall'istantaneo bisogno del Santuario", in cui, praticamente, si descrive il rifacimento di un arco a tutto sesto all'interno della Chiesa, nell'angolo del campanile, che, essendo in procinto di cedere, avrebbe determinato il crollo del campanile e dell'atrio nella piazzetta antistante.

Nel 1861 il Prevosto Zanzi fece restaurare poi completamente il sacello della Vergine e Martire Caterina, mentre nel 1866 si dovette ristrutturare la casa del coadiutore, certo don Agostino Annoni, facendo fronte alle ingenti spese con la vendita di un terreno.

Verso la fine dell'800 e gli inizi del nuovo secolo, il Lago Maggiore diventa la meta preferita dei Milanesi, e anche di stranieri, che, secondo la nuova moda, "vanno in villeggiatura" sui laghi; non sono più, ormai, solo i poeti e gli artisti d'oltralpe a cercare il sole e la dolcezza d'Italia, ma semplici turisti, e addirittura le prime comitive, a fare scalo nelle locande dei nostri paesi.

Tutto questo richiede strutture particolari, e anche il Santuario di S. Caterina, descritto negli opuscoli turistici dell'epoca come la gemma del Lago Maggiore, si deve adeguare; è del 1889, infatti, il progetto di pontile mobile in legno, da costruire sulla sponda rocciosa sotto il Santuario che la Società di Navigazione del Lago Maggiore propone al Prevosto di Leggiuno, e, a quanto risulta dallo scambio di battute epistolari, la novità non ebbe un'immediata approvazione. Il permesso sarà finalmente concesso nel 1893, e il pontile consentirà l'attracco del battello a S. Caterina

³⁸ Con l'elenco dei coadiutori fino al 1865 termina anche la parte del De Vit su S. Caterina del Sasso; le fonti da cui sono tratte le notizie seguenti sono documenti e carte dell'Arch. Parr. di Leggiuno, e i testi citati in nota.

³⁹ Un'annotazione in margine a un registro de SS. Messe, datato 1868, parla di 15 processioni giunte all'Eremo, e del consumo di ben 130 chili di pane nella sola Domenica in Albis di quell'anno.

nei giorni festivi. La fermata fu soppressa per un certo periodo nel 1927, per motivi di sicurezza, e ripresa in seguito ai restauri generali del '30-'31. Il Santuario diventerà scalo regolare nel 1953, fino alla chiusura al pubblico dell'intero complesso⁴⁰.

Col passar degli anni il Santuario diventa dunque meta non solo e non tanto di devoti pellegrini che vengono a sfiorare l'urna del Beato Alberto e a chiedere grazie, ma anche di turisti che, innamorati dello spettacolo che si gode dal porticato, non mancano tuttavia di incantarsi davanti ai massi sospesi e incastrati nella volta della Chiesa, e non disdegnano di lasciare - ahimè - il segno della loro visita su affreschi e muri, perfino sui banchi della Chiesa.

Sono poi, a volte, gli stessi parroci che si lanciano in aggiunte architettoniche audaci e infelici, come la costruzione, risalente all'ultimo '800, di una loggetta sporgente dal campanile, che il Prevosto Besozzi, nel '911, fa demolire perchè fatta "contro ogni stile e ogni buon senso"⁴¹.

Si allunga intanto l'elenco delle riparazioni: l'intero tetto, le scale di accesso dal monte e dal lago, la casa del custode, i muretti. . . Si tenta un primo restauro della Danza della Morte, sempre nell'11, impiegando ben due mesi, sei operai, e una spesa complessiva - comprese le altre riparazioni - di lire "duemille", come annota diligentemente il Prevosto don Eugenio Besozzi sul *Liber Chronicus* della Parrocchia. Tutti lavori che il suddetto Prevosto paga di tasca sua, perchè "la chiesa non ha che debiti!".

È proprio di questi anni un evento miracoloso, o perlomeno straordinario, come tanti altri nella storia del Santuario⁴².

Nella notte tra l'11 e il 12 maggio 1910 precipitano sul pavimento, senza causare danno alcuno, i famosi massi che da due secoli e mezzo ormai erano incastrati nella volta della chiesa, quasi sopra il sacello di S. Caterina. Un certo sgomento - sono sempre parole del Prevosto - pervade la gente del luogo, mentre i giornali d'ogni colore ne parlano "a proposito e a sproposito"; egli stesso si sente in dovere di dare alle stampe un opuscolo sulla storia di S. Caterina del Sasso, con un capitolo espressamente dedicato alla caduta dei macigni, cercando di dare un'interpretazione corretta del fenomeno. Queste le sue parole: "Appena si sparse la notizia dell'accaduto, folle di devoti e curiosi di diversi paesi si recarono al Santuario, ed estatici si fermano davanti ai cinque macigni crollati, del peso di circa 220 quintali, senza una rovina alcuna e senza grave danno al Santuario: questo è un miracolo! E se miracolo non è, questa caduta, può dar luogo però, con uno studio scevro di pregiudizi, a convincersi meglio della prodigiosa sospensione di prima"⁴³. Il libriccino, che intende riproporre alla venerazione popolare le figure di S. Alberto e di S. Caterina, viene stampato in duemila copie, ed è subito esaurito.

⁴⁰ Cfr. *Lettere della Soc. Subalpina di Imprese Ferroviarie al Prev. don Mascicchi*, Arch. Parr. Leggiuno - *Liber Chronicus*

⁴¹ La notizia si ricava dal *Liber Chronicus* della Parrocchia, ma vi accenna anche l'Arch. Reggiori nel suo articolo del '24, più volte citato.

⁴² Ricordiamo, anche se non fa propriamente parte della storia dell'Eremo, il grave incidente ferroviario avvenuto sul ponte in ferro delle Ferrovie Nord, l'8 agosto del 1897: il diretto proveniente da Varese si scontrò con il treno appena partito da Malnate; non vi furono vittime. A ricordo del fatto, rimane una cappelletta votiva, di fronte al ponte - ora di cemento armato - su cui si legge: "Mira o passeggero l'abisso di quel ponte ove il giorno 8/8/1897 dovevano perire 700 divoti pellegrinanti da S. Gottardo in Milano a S. Caterina del Sasso, e pensa alla potenza di Maria e dei Santi, che li salvarono". Cfr. F. Ogliaresi e F. SARPI, *Quando una gita costava due soldi*, Milano, 1962, pag. 273.

⁴³ Manoscritto autografo di don E. Besozzi, con *imprimatur* della Curia milanese, 19 maggio 1911, nell'Arch. Parr. di Leggiuno.

Ma più che la delusione dei turisti a portarsi a casa un'inferriata, per im-

nesia colla quale era. Nel 1909 il Santuario ha notizie di parte. Questo riconoscimento cammino di una lenta, don Alessandro M. costui l'ultimo canore di un custode laico. I bandono, costellate economia, mentre le tato per di più ad alc-

a poco si dirada, atti Comincia a far l'Eremo, per rinascere sarebbe in grado di grave resta lo stato amarezza l'arch. Re colo per la rivista de ritorno di una prese-

"una ragione di sus- Il Prevosto di a religiose di Milano, vento di Einsiedeln, del luogo, e propon negativo. Pur con p ti rispondono press concreti che ciò sol sta, per quanto int convento di S. Maria e lo stesso Cardina non chiare, in gran transazione, dopo i riore dei Vocazioni

Negli anni seg dell'arte e della sto rovina: fa restaurar lizio mistico di S.C.

⁴⁴ *Liber Chronicus* dell' Eremo. Ciononostante nell'Eremo che ne specificava i com "tener vendita" di beva vi fossero giunti da lontan- stalgia le colazioni al sa gero dell'Osteria del cu

⁴⁶ F. REGGIORI, *op. c.*

⁴⁷ Lettere autografe, in

o periodo nel 1927, per motivi
'30-'31. Il Santuario diventeco dell'intero complesso⁴⁰.

meta non solo e non tanto di
to Alberto e a chiedere grazie,
che si gode dal porticato, non
si e incastrati nella volta della
della loro visita su affreschi e

no in aggiunte architettoniche
mo '800, di una loggetta spor-
'11, fa demolire perchè fatta

ro tetto, le scale di accesso dal
tenta un primo restauro della
due mesi, sei operai, e una spe-
"duemille", come annota dili-
er *Chronicus* della Parrocchia.
l, perchè "la chiesa non ha che

o perlomeno straordinario, co-

no sul pavimento, senza causa-
mezzo ormai erano incastrati
terina. Un certo sgomento - so-
luogo, mentre i giornali d'ogni
stesso si sente in dovere di dare
na del Sasso, con un capitolo
ondo di dare un'interpretazione
ia si sparse la notizia dell'accar-
ono al Santuario, ed estatici si
di circa 220 quintali, senza una
to è un miracolo! E se miracolo
o studio scevro di pregiudizi, a
ima"⁴³. Il libriccino, che inten-
Alberto e di S. Caterina, viene

7. don Masciocchi, Arch. Parr. Leggiuno

accenna anche l'Arch. Reggiori nel suo

ell'Eremo, il grave incidente ferroviario
'897: il diretto proveniente da Varese si
ittime. A ricordo del fatto, rimane una
i cui si legge: "Mira o passeggero l'abis-
ti pellegrinanti da S. Gottardo in Milano
nti, che li salvarono". Cfr. F.Ogliari e
ag. 273.

ella Curia milanese, 19 maggio 1911,

Ma più che la devozione ai santi è la semplice curiosità che spinge pellegrini e
turisti a portarsi a casa un pezzetto dei massi crollati; tanto che si deve recingerli con
un'inferriata, per impedire quest'opera di involontaria distruzione, che "colla fre-
nesia colla quale era iniziata, doveva in pochi giorni vedere un totale repulisti"⁴⁴.

Nel 1909 il Santuario era stato dichiarato Monumento Nazionale, ma non si
hanno notizie di particolari contributi da parte dello Stato per la sua manutenzione.
Questo riconoscimento non può, di per sè, impedire che S. Caterina prosegua nel
cammino di una lenta decadenza, aggravata del fatto che nel 1920 anche il coadiuto-
re, don Alessandro Mosconi, destinato ad un'altra parrocchia, lascia l'Eremo. Sarà
costui l'ultimo canonico di S. Caterina, che rimarrà affidata, d'ora in poi, alle cure
di un custode laico. Il luogo conosce così una lunga serie di stagioni di silenzio e ab-
bandono, costellate dal rovinare di muri e travi, da riparazioni fatte per necessità in
economia, mentre le processioni e i pellegrinaggi si riducono a un fatto locale, limi-
tato per di più ad alcuni periodi liturgici dell'anno, e anche il flusso dei turisti a poco
a poco si dirada, attirato da altre più famose mete⁴⁵.

Comincia a farsi viva nei Parroci e in chi ama il Santuario, la coscienza che
l'Eremo, per rinascere, deve tornare ad essere dimora di una comunità viva, che sola
sarebbe in grado di provvedere alle molteplici esigenze del luogo. Il problema più
grave resta lo stato di decadimento fisico dell'insieme degli edifici, come rileva con
amarezza l'arch. Reggiori, della Commissione Monumenti di Milano, nel suo arti-
colo per la rivista del T.C.I.. Tuttavia egli stesso auspica, in chiusura d'articolo, il
ritorno di una presenza religiosa stabile nel Santuario, perchè il luogo torni ad avere
"una ragione di sussistenza, una funzione propria, intima e indipendente"⁴⁶.

Il Prevosto di allora, don Antonio Masciocchi, si rivolge in effetti a tutte le case
religiose di Milano, poi ai Benedettini di Subiaco, Tortona, Parma, perfino al con-
vento di Einsiedeln, descrivendo con grande sapienza la bellezza e il raccoglimento
del luogo, e proponendone in definitiva la vendita; il risultato purtroppo è sempre
negativo. Pur con parole gentili, e in certi casi con sincero rammarico, gli interpella-
ti rispondono pressochè all'unanimità che la mancanza di vocazioni e i problemi
concreti che ciò solleva, impediscono di prendere in seria considerazione la propo-
sta, per quanto interessante. Solo i Padri Vocazionisti di Napoli (G.A.V.D.I.O.,
convento di S. Maria di Bellavista) sembrano interessati alla cessione del Santuario,
e lo stesso Cardinal Schuster si dimostra favorevole alla soluzione ma, per ragioni
non chiare, in gran parte forse disaccordi di ordine economico sulle modalità della
transazione, dopo un fitto e affettuoso scambio epistolare tra il Prevosto e il Supe-
riore dei Vocazionisti, non se ne fa nulla⁴⁷.

Negli anni seguenti, nonostante le difficoltà, il Prevosto Masciocchi, cultore
dell'arte e della storia del Santuario, tenta in tutti i modi di preservare l'Eremo della
rovina: fa restaurare la pala dell'Altar Maggiore, del 1612, che rappresenta lo sposa-
lizio mistico di S. Caterina col Signore, e gli antichi affreschi della Cappella dei Sassi

⁴⁴ *Liber Chronicus* della Parr. di Leggiuno.

⁴⁵ Nonostante nell'*Elenco dei diritti e dei doveri* del custode di S. Caterina, una specie di regolamento
che ne specificava i compiti, redatto dal Prevosto di Leggiuno nel 1915, si legge che il custode era tenuto a
"tener vendita" di bevande e altri generi alimentari, per offrire una possibilità di ristoro ai pellegrini che
vi fossero giunti da lontano, rimanendovi tutta una giornata. Molti anziani leggionesi ricordano con no-
stalgia le colazioni al sacco consumate nel giardino di S. Caterina, o sotto il famoso fico, col vinello leg-
gero dell'Osteria del custode, che occupava la prima sala del Convento Meridionale.

⁴⁶ F. REGGIORI, *op. cit.*, pag. 784

⁴⁷ Lettere autografe, intestate, custodite nell'Arch. Parr. di Leggiuno.

e dell'Oratorio di S. Nicolò, sotto la supervisione dell'arch. Reggiori, appassionato sostenitore delle bellezze del Santuario. Nel '30-'31 si tenta un restauro generale degli edifici, migliorando anche le vie di accesso e i locali adibiti a casa del custode.

Il Prevosto scrive di suo pugno un secondo volumetto sulla storia di S. Caterina, e inizia perfino uno scavo, nel 1937, là dove la tradizione voleva fossero sepolti i frati, alla ricerca di un qualche documento antico; ma, trovando solo poche ossa e brandelli di stoffa, interrompe i lavori.

La natura sembra tuttavia infierire sul Santuario, aggrappato coraggiosamente alla roccia, carico di secoli e di storia, eppure così fragile. Nel luglio del 1938, durante una bufera notturna di incredibile violenza, un fulmine stacca dal monte un enorme sasso, che precipitando sfonda il tetto della prima sala del Convento, poi il pavimento - sebbene rifatto da poco in cemento armato -, e trascina nella sua caduta al piano sottostante anche le due figlie del custode, letto compreso. Le poverine, miracolosamente, accusano solo qualche livido e un enorme spavento, ma i danni sono ingenti. Ancora una volta lo scampato pericolo viene addebitato alla protezione dei Santi; non meno miracoloso appare il fatto che l'assicurazione paghi gran parte delle riparazioni necessarie.

S. Caterina del Sasso è la meta preferita dal Card. Schuster durante le sue visite pastorali alla zona; nel giugno del 1940, dopo il suo ritorno a Milano, i diari della visita pubblicati su "L'Italia", danno una descrizione entusiastica del luogo, e un vivacissimo apprezzamento del valore storico e artistico dell'Eremo. Il Prevosto, nel *Liber Chronicus*, si chiede se l'autore anonimo degli articoli non sia il Cardinale in persona. Nel 1942, i resti del B. Alberto - una statua di legno con una cassetina racchiusa nel petto dove sono conservate le sue reliquie - vengono solennemente trasportati sull'Altare Maggiore della chiesa del Santuario, dal sacello di S. Caterina dove da secoli erano venerati; era stato lo stesso arcivescovo di Milano a suggerire il trasferimento delle Reliquie in altro luogo, meno umido e più frequentato, perché non se ne perdesse la venerazione⁴⁸.

In questa occasione, i resti del Santo vengono trasportati nella casa parrocchiale, e ripuliti accuratamente dall'Ostiario del Duomo, appositamente giunto a Leggiano; si compie una revisione della cassetta delle Reliquie, alcuni pezzetti d'osso, da cui il Prevosto toglie pochi frammenti da custodire in un reliquiario; il corpo ligneo viene rivestito di un nuovo abito eremitico (l'umidità aveva completamente rovinato i panni del 1861, anno della precedente revisione), e riposto nella nuova urna, creata dagli artisti della scuola di Arte Sacra "Beato Angelico", insieme a una pergamena narrante il fatto. Con solenne processione - è anche l'anniversario del quarantesimo di sacerdozio del Prevosto - il Santo viene infine riportato al Santuario per la Messa Giubilare, prima su di un carro, poi via lago, su un barcone infiorato e illuminato, e infine a braccia da 12 bersaglieri. Nel sacello di S. Caterina, a ricordo della lunga permanenza delle sue spoglie, saranno lasciate le antiche vesti.

Tempi nostri

Siamo così giunti all'ultimo capitolo della storia del nostro Santuario. Dopo la seconda guerra mondiale, quando la Società di Navigazione del Lago Maggiore co-

⁴⁸ Qualche anno dopo il B. Alberto sarà posto definitivamente in una cappella laterale della Chiesa Prepositurale di Leggiano, dov'è ancor oggi.

struisce il pontile in cui i visitatori aumentar non mai!" scrive il Prevosto. "Preleva ora dalle prore del pontone, che rispondo, intanto, è sempre una solenne processione sono i giovani che cominciano il monio. Perfino in occasione della Vergine dalla cappella della"

Negli anni '60 il complesso all'Amministrazione prevosto don terreni annessi, fuorigiugno; la Provincia di Varesina razione dell'intero comune. Le trattative, però, non giungono a termine nel giugno del 1970, quando il Beneficio della chiesa.

E iniziano così le trattative per questo prezioso monumento di gestire.

Il resto è storia

C. AMORETTI, *Viaggi in barca*
ANONIMO, *Santa Caterina*
ANONIMO, *Santa Caterina*
ANONIMO, *L'Eremo di S. Caterina*
G. ARMOCIDA - F. BIANCHI, *La Società Storica Varesina*
G. ARMOCIDA, *Un re-*

⁴⁹ Terminato il pontile, è stato costruito un nuovo pontone. Nello stesso periodo particolare alla scala che
⁵⁰ *Liber Chronicus*, Arc.
⁵¹ Cfr. gli ultimi numeri
cui si dà notizia dei lavori
possa in futuro nuovamente

Reggiori, appassionato
a restauro generale de-
niti a casa del custode.
la storia di S. Caterina,
a fossero sepolti i fra-
do solo poche ossa e

ato coraggiosamente
glio del 1938, duran-
dal monte un enor-
onvento, poi il pavi-
nella sua caduta al
D. Le poverine, mira-
to, ma i danni sono
o alla protezione dei
maghi gran parte del-

durante le sue visite
ano, i diari della vi-
del luogo, e un vi-
to. Il Prevosto, nel
sia il Cardinale in
una cassetta rac-
solennemente tra-
di S. Caterina do-
lano a suggerire il
equentato, perchè

la casa parrocchia-
te giunto a Leg-
di pezzetti d'osso,
nario; il corpo li-
mpietamente ro-
nella nuova urna,
sieme a una per-
ersario del qua-
to al Santuario
come infiorato e
erina, a ricordo
e vesti.

uario. Dopo la
Maggiore co-

della Chiesa Pre-

struisce il pontile in cemento, e comincia le corse regolari con scalo al Sasso Ballaro, i visitatori aumentano in modo impressionante⁴⁹. "Il Santuario è frequentato come non mai!" scrive il Prevosto. Risolto anche il problema dell'acqua potabile, che si preleva ora dalle profondità del lago, S. Caterina può ospitare un vero e proprio ristorante, che risponde alle esigenze del massiccio afflusso di turisti. La gente del posto, intanto, è sempre devota al B. Alberto, e non passa primavera senza che si faccia una solenne processione, solitamente la domenica in Albis, al Santuario. Molti sono i giovani che chiedono di celebrare in un luogo tanto suggestivo il loro matrimonio. Perfino in occasione della Madonna Pellegrina, nel settembre del 1954, la statua della Vergine che compie il giro delle frazioni, è quella lignea, del '600, presa dalla cappella della Vergine della chiesa dell'Eremo⁵⁰.

Negli anni '60 la Curia di Milano inizia le trattative per la vendita dell'intero complesso all'Amministrazione Provinciale di Varese. Secondo il desiderio dell'anziano prevosto don Masciocchi, la Curia avrebbe dovuto cedere tutti gli edifici e i terreni annessi, fuorchè la chiesa, che sarebbe dovuta restare alla Parrocchia di Leggiano: la Provincia tuttavia si sarebbe dovuta impegnare alla manutenzione e riparazione dell'intero complesso, nonchè alla costruzione di un nuovo punto di ristoro. Le trattative, però, vengono sospese in vista di Elezioni, e saranno concluse solo nel giugno del 1970, quando il compendio di S. Caterina del Sasso passa definitivamente dal Beneficio della Parrocchia leggianese all'Amministrazione Provinciale di Varese.

E iniziano così gli studi e i progetti per il consolidamento e il restauro globale di questo prezioso monumento, impresa che solo un ente pubblico poteva essere in grado di gestire.

Il resto è storia dei nostri giorni⁵¹.

Annalisa Motta

Bibliografia

- C. AMORETTI, *Viaggio da Milano ai tre laghi*, Milano 1814
ANONIMO, *Santa Caterina del Sasso*, Milano 1913
ANONIMO, *Santa Caterina del Sasso*, in "Sul lago Maggiore", lug. 1914, p.1.
ANONIMO, *L'Eremo di S. Caterina del Sasso sul Lago Maggiore*, a cura del Santuario, 1957.
G. ARMOCIDA - F. BERTOLLI, *Carte trecentesche del Monastero di Sasso Ballaro*, in "Rivista della Società Storica Varesina", fasc. XII, pp. 123-170
G. ARMOCIDA, *Un regesto dell'Archivio del Monastero di Sasso Ballaro dal 1301 al 1770*, in "Rivista

⁴⁹ Terminato il pontile, costato ben due milioni di lire, con il mese di giugno del 1953 inizia il servizio regolare. Nello stesso periodo si apportano miglioramenti alle stanze del custode e alle vie di accesso, in particolare alla scala che sale all'Eremo dal lago.

⁵⁰ Liber Chronicus, Arch. Parr. Leggiano.

⁵¹ Cfr. gli ultimi numeri di "Varese Provincia", notiziario dell'Amministrazione provinciale varesina, in cui si dà notizia dei lavori di restauro - ora quasi ultimati - e della possibilità che un ordine conculturale possa in futuro nuovamente stabilirsi presso l'Eremo.

- della Società Storica Varesina", fasc. XIII, pp. 35-54
 L. BASSO, *Nuove proposte per il ciclo "La danza della Morte" di S. Caterina del Sasso*, in "Calendari della Famiglia Bosina", anno 1983, pp. 186-192.
 L. BRAMBILLA, *Varese e il suo circondario*, Varese, 1874.
 E. CASTIGLIONI, *S. Caterina del Sasso. Premesse alla progettazione delle opere di consolidamento, restauro e ripristino*, a cura dell'Amministrazione Provinciale di Varese, Varese 1978.
 V. DE VIT, *Il lago Maggiore*, Prato, 1876.
 F. M. GRUAZZO, *Vita del Beato Alberto Besozzi*, Milano 1625
 A. LUCIONI, *Quella gran meraviglia non cadrà dentro il lago* in "Famiglia Cristiana", n. 13, 25/3/78; pp. 58-63.
 P. MORIGIA *Historia della nobiltà et degne qualità del lago Maggiore*, Milano, 1603.
 L. MUGNANO, *Il Santuario di S. Caterina del Sasso*, dattiloscritto, settembre 1946 (tesina II anno, Lettere Antiche, Università Cattolica di Milano).
 F. OGLIARI - F. SARPI, *Quando una gita costava due soldi*, Milano, 1962
 L. PAGNONI, "Corografia d'Italia", 1914
 P. PIOTTI, *Non finirà nel lago l'Eremo di S. Caterina*, in "Qui Touring", set. 1981, pp. 20-24
 PROVINCIA DI VARESE (a cura di), *Civiltà e cultura che continuano*, Varese, s.d.
 F. REGGIORI, *Santa Caterina del Sasso sul lago Maggiore*, in "Le vie d'Italia", a XXX n. 7, lug. 1924
 A. STINCO, *Il salvataggio dell'Eremo di S. Caterina*, in "Varese Provincia", marzo/aprile 1982

Documenti e manoscritti dell'Archivio Parrocchiale di Leggiuno

- Liber Chronicus* anni 1907-1968
Testamento di Beltramo, 1308
Effemeride, anni 1854-1868
Registro Amministrazione S. Caterina, anni 1832-1882
Carteggio tra i canonici di S. Caterina e il Prevosto Zanzi, 1822-1869
Caneggio tra Impresa Navigazione Lago Maggiore e Prevosto Biancardi, 1889-1893.
Lettera Soc. Subalpina Imprese Ferroviarie al Prev. Masciocchi, 7/4/1927
Atto riguardante la Soppressione del Convento di S. Caterina, 1769
Manoscritto autografo di don E. Besozzi, Leggiuno, 19/5/1911
Minute di lettere autografe di don Masciocchi, Leggiuno, anni 1922-1930
Circolare firmata dr. A. Reggiori, Leggiuno, 1 novembre 1915
Capitolato degli oneri che si assume il Custode del Santuario di S. Caterina del Sasso, 1915.

(Servizio fotografico di Giuseppe Dilerbo)

Vittorio

ANTI
Testi

La salu
to, la pov
pedendo
veri dram
Anche
primm gh
ghe l'ha,
od anche
Era nat
tevano per
prietà med
cacia era it

¹ C. SANTO.
vecc, Bertoni,
la denominazi
traducibili od
- Cfr. F. BAS
Empiria e mag
SCHI, M. BE
NI, Storia, tra
na popolare su
V. SIRONI, M
ne, i nostri no
Testimonianze
¹ "Se si deve ri
fronte ai proble
ne e di mezzi, e
fici apprezzabili
rio, giudicato il
ai poveri, con n
diati da comuni
certe misure igie
vamente insuffic
era elettiva, ciò
(F. BASSANI, c

TRACCE, n. 1/